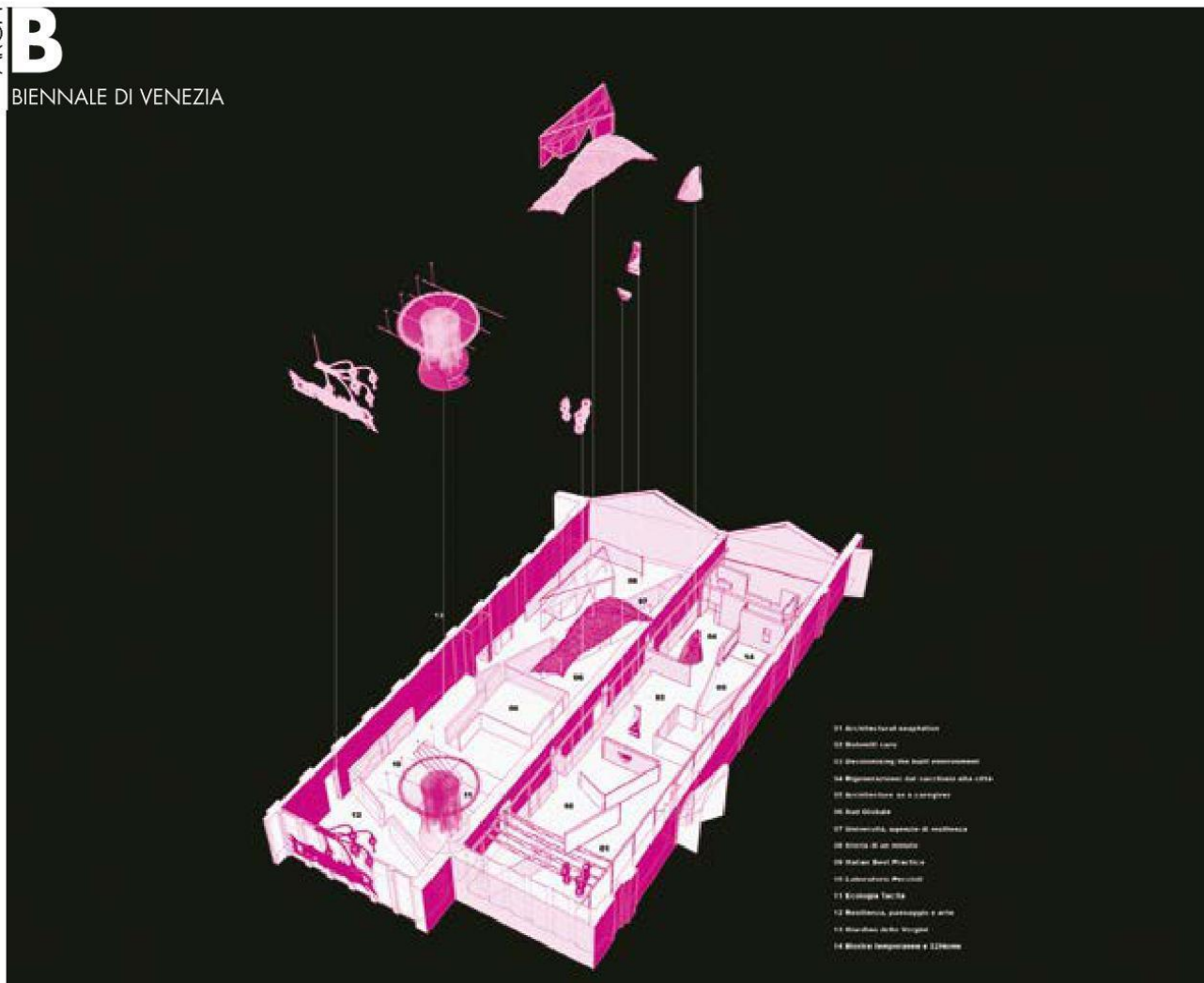


La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

of ARCH **B**
BIENNALE DI VENEZIA



CITTÀ DEL FUTURO: AZIONI SPERIMENTALI IN AMBIENTI ESTREMI

CITIES OF THE FUTURE: EXPERIMENTAL ACTIONS IN EXTREME ENVIRONMENTS

Txt: Viviana Maggiolini

48

Padiglione Italia. Assonometria che mostra le sezioni espositive e il posizionamento delle installazioni-prototipi.

Italian Pavilion. Axonometry showing the exhibition sections and the position of the installations-prototypes.

Lo scorso 22 maggio è stata aperta al pubblico la 17ª Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, curata da Hashim Sarkis, in programma fino al 21 novembre. "How will we live together?" è il titolo dell'esposizione e suona più che mai attuale, quasi profetico, in un momento storico in cui ad una crisi climatica si è aggiunta una crisi sanitaria senza precedenti: l'architettura è stata chiamata a riflettere sul futuro. La maggior parte dei Padiglioni ha mantenuto una linea minimalista e narrativa, sicuramente anche per problemi logistici ed economici indotti dalla Pandemia. Tra i padiglioni più incisivi segnaliamo la Danimarca che sperimenta il ciclo di riutilizzo dell'acqua piovana nella vita reale, il Giappone che prevedeva il ri-assemblaggio di una casa tradizionale in legno e Israele che indaga il cambiamento di un territorio, tra guerre e migrazioni, attraverso gli animali che lo abitano.

Il Padiglione Italia "Comunità Resilienti", curato da Alessandro Melis ha presentato un sistema espositivo inedito, articolato in 14 sezioni e percorso da linee curatoriali trasversali a tutto lo spazio. Una sorta di Biennale a sé, proliferante di informazioni e allestimenti. La novità assoluta è l'emissione CO2 portata quasi a zero, riutilizzando le strutture della precedente edizione del Padiglione Italia 2019 per la Biennale d'Arte. "L'idea che sottende il progetto è che il Padiglione Italia sia esso stesso una comunità resiliente, costituita a sua volta da comunità che rappresentano



Da sinistra, Alessandro Melis, Curatore del Padiglione Italia 'Comunità Resilienti' 2021 e illustrazione del sito web Comunità Resilienti del Padiglione Italia. Sotto, Padiglione Italia. Sezione 'Architectural Exaptation' e Installazione curatoriale 'Spandrel'.

Left to right, Alessandro Melis, Curator of the Italian Pavilion 'Comunità Resilienti' 2021, and illustration of the Comunità Resilienti - Padiglione Italia website. Below, Italian Pavilion. 'Architectural Exaptation' section and 'Spandrel', curator's installation.



le singole sezioni, intese quindi come laboratori, centri di ricerca o casi studio, piuttosto che come tradizionali sezioni espositive." spiega Alessandro Melis. Le parole chiave sono variabilità, ridondanza e diversità delle strutture creative. Il termine 'resilienza' implica la capacità di trasformazione, adattamento e creazione di risorse utili ad affrontare le attuali sfide economiche, sociali ed ecologiche. Si mettono in gioco, così, nuovi meccanismi di progetto, cominciando dall'architettura stessa che ha la necessità di essere sempre più interdisciplinare. Ci soffermiamo, in particolare, sulla sezione 'Sud Globale' coordinata dall'[architetto](#) e autrice Paola Ruotolo, membro del team curatoriale, alla quale poniamo qualche domanda.

Cosa si intende per Sud Globale?

Il nocciolo delle criticità mondiali si riflette proprio nell'eterna questione dei Paesi svantaggiati. In particolare all'interno di un ambiente antropizzato e soggetto a disuguaglianza economica e soprattutto nei lunghi periodi di crisi, come quello che stiamo vivendo da circa un decennio - a cui si è aggiunta, dal 2020, la Pandemia. L'Africa, protagonista della sezione, rappresenta nell'immaginario comune il luogo della carità e del soccorso, ma, in realtà, costituisce il

The 17th International Architecture Exhibition – La Biennale di Venezia, curated by Hashim Sarkis, opened last May 22 and will run until November 21. "How will we live together?" is the title of the exhibition and it sounds more topical than ever, almost prophetic, in a historical moment in which a climate crisis has been joined by an unprecedented health crisis and architecture has been called upon to reflect on the future. Most of the pavilions have followed a



OF ARCH

50 *minimalist and narrative line, certainly also due to logistical and economic problems caused by the pandemic. Among the most incisive pavilions, we can mention that of Denmark, which experiments with the cyclic reuse of rainwater in real life, Japan, which re-assembled a traditional wooden house, and Israel, which investigates the change of a territory, characterized by wars and migrations, through the animals that inhabit it. "Comunità Resilienti" ("resilient communities"), the Italian Pavilion, curated by Alessandro Melis, presents a completely new exhibition system, organized into 14 sections and traversed by curatorial lines shared by the entire space. A sort of Biennale in itself, brimming with information and installations. The absolute novelty is the near zero CO2 impact, obtained by reusing the structures of the previous edition of the Italian Pavilion 2019 for the Art Biennale. "The idea on which the project is based is that the Italian Pavilion is a resilient community in itself, made up of communities representing the individual sections, which are therefore understood as laboratories, research centers or case studies, rather than as traditional exhibition sections," explains Alessandro Melis. The keywords are variability, redundancy and diversity of creative structures. The term "resilience" implies the capacity for transformation, adaptation and*

cuore della Resilienza. Il S.G. racconta proprio la nascita di una visione contemporanea di Sud, non più strettamente geografica, ma definita da dinamiche accelerate, diffuse, senza confini facilmente determinabili, soggette, in alcuni casi, a ribaltamenti repentini e inattesi. Il S.G. incentiva lo scambio di conoscenze, competenze e risorse, in particolare nei territori vessati da alta densità demografica, povertà, fame, emergenze sanitarie, deterioramenti dell'habitat, conflitti e catastrofi naturali.

Che tratto hanno in comune i progetti esposti?

La sezione accoglie, principalmente, progetti sperimentali di architetti italiani nelle comunità subsahariane, realizzati o in fase di esecuzione. La mia scelta, in una panoramica di livelli molto diversi di azione, ha privilegiato iniziative che ibridano nuovi strumenti, tecnologici e digitali, alle tradizioni antiche e ai materiali autoctoni degli ambiti territoriali e culturali oggetto d'intervento. Il progetto Warka Water di Arturo Vittori opera - con l'omonima associazione non profit - in Etiopia, Haiti, Togo e, dal 2018, in Camerun sostiene il gruppo etnico dei Pigmei, gravemente discriminati. Partendo dai primi prototipi della Warka Tower, per la raccolta di acqua potabile, il lavoro di Vittori si espande sino al sistema di più ampio respiro Warka Village, attuando una vera e propria missione. Ciascun progetto selezionato è prezioso nella propria peculiarità e dimensione di approccio: l'importante intervento progettuale periurbano di TAMassociati & ARUP, 10.000 Unità di Social Housing in Camerun: Masterplan e Edifici Pubblici; il giovane progetto corale InsideOut School realizzato da Andrea Tabocchini e Francesca Vittorini, esposto con l'intervento site specific dell'artista Ozmo; The African Fabbers School di Paolo Cascone e Marilena Laddaga, CodesignLab; l'ingegnoso prototipo di Francesco Lipari, Jericho, per salvare le terre aride; l'installazione La Montagna Invisibile di Giovanni Betti e Kat Fleck, realizzata interamente con materiali riciclati; la particolarissima esposizione fotografica Molte Volte 106 di Filippo Romano. L'installazione multimediale The Walker della regista Eva Palacios, infine, affronta la delicata tematica della migrazione in Europa.

In alto, Padiglione Italia. Videoinstallazione dell'artista Luca Ciacagli, struttura realizzata dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Informazione del CNR di Pisa, in collaborazione con l'Archivio Giorgini diretto da Marco Del Francia. Nella pagina a fianco, Padiglione Italia. In alto, installazione Mutual Aid di Pnat, collettivo composto da Stefano Mancuso, Cristiana Favretto e Antonio Girardi, in basso, installazione curatoriale Genoma.

Top, Italian pavilion. Video-installation by artist Luca Ciacagli, structure made by the Institute of Information Science and Technologies-CNR in Pisa, in collaboration with Archivio Giorgini, led by Marco Del Francia. Opposite page, Italian Pavilion. Top, Mutual Aid installation by Pnat, collective made up of Stefano Mancuso, Cristiana Favretto and Antonio Girardi; bottom, Genoma, curator's installation.



ofARCH





creation of useful resources to face current economic, social and ecological challenges. New design mechanisms are thus brought into play, starting with architecture itself, which needs to be increasingly interdisciplinary.

We are focusing, in particular, on the "Sud Globale" ("Global South") section, coordinated by architect and author Paola Ruotolo, a member of the curatorial team to whom we have asked some questions.

52

What do you mean by Global South?

The core of the world's critical issues is reflected in the eternal question of disadvantaged countries. Particularly in a man-made environment that is subject to economic inequality and, above all, during long periods of

crisis, such as the one we have been experiencing for about a decade – to which since 2020 the pandemic has been added. Africa, the protagonist of this section, represents, in the collective imagination, the place of charity and aid, but it is the heart of resilience, actually. The G.S. tells the birth of a contemporary vision of the South, no longer strictly geographical, but defined by accelerated, widespread dynamics without easily identifiable borders, which in some cases are subject to sudden and unexpected reversals. The G.S. encourages the exchange of knowledge, skills and resources, particularly in territories troubled by high population density, poverty, hunger, health emergencies, habitat deterioration, conflicts and natural disasters.

What do the projects on display have in common?

The section mainly includes experimental projects by Italian architects in sub-Saharan communities, either completed or in progress. In a context of very different levels of action, I have chosen initiatives that hybridize new technological and digital tools with the ancient traditions and local materials of the territorial and cultural contexts involved. The Warka Water project by Arturo Vittori operates – with the nonprofit association of the same name – in Ethiopia, Haiti, Togo, and since 2018 has supported the ethnic group of Pygmies in Cameroon, who are severely discriminated against. Starting from the first prototypes of the Warka Tower for the collection of drinking

water, Vittori's work expands up to the broader system of Warka Village, implementing a real mission. Each selected project is valuable in its peculiarity and dimension of approach: the important peri-urban project by TAMassociati & ARUP, 10.000 Social Housing Units in Cameroon; Masterplan and Public Buildings; the young choral project InsideOut School by Andrea Tabocchini and Francesca Vittorini, exhibited with the site-specific intervention by artist Ozmo; The African Fabbers School by Paolo Cascone and Marilena Laddaga, CodesignLab; Jericho, Francesco Lipari's ingenious prototype to save arid lands; the installation La Montagna Invisibile by Giovanni Betti and Kat Fleck, entirely made with recycled materials; the particular



In queste pagine, Sud Globale. Visione d'insieme del Warka Village di Arturo Vittori. (Foto: Barbara Edmonda Guassen). Qui sotto, Sud Globale. Movie Still. Installazione multimediale "Every Drop Counts" donata dall'artista Javier Ideami per l'esposizione del progetto Warka Water di Arturo Vittori.

These pages, Sud Globale. General view of the Warka Village by Arturo Vittori. (Photo: Barbara Edmonda Guassen). Below, Sud Globale. Movie Still. "Every Drop Counts", multimedia installation donated by artist Javier Ideami for the exhibition of Arturo Vittori's Warka Water project.



photographic exhibition *Molte Volte 106* by Filippo Romano. Lastly, *The Walker*, the multimedia installation by director Eva Palacios, deals with the delicate issue of migrati



54

In questa pagina, Sud Globale. In alto, Francesco Lipari, Jericho, Prototipo in scala 1.1 e Video. In centro, a sinistra, TAMassociati & ARUP, 10.000 Unità di Social Housing in Cameroon: Masterplan e Edifici Pubblici. (Foto: Andrea Avezzù). In centro, destra, Giovanni Betti e Katharina Fleck La Montagna Invisibile, installazione site specific. A destra, posa dei teli di protezione sul ghiacciaio Presena, gravemente a rischio. <https://theinvisiblemountain.com/>

This page, Sud Globale. Top, Francesco Lipari, Jericho, 1:1 Prototype and Video. In the middle, left, TAMassociati & ARUP, 10.000 Social Housing Units in Cameroon: Masterplan and Public Buildings. (Photo: Andrea Avezzù). In the middle, right, Giovanni Betti and Katharina Fleck, La Montagna Invisibile, site-specific installation. Right, laying of protection sheets on the seriously endangered Presena glacier. <https://theinvisiblemountain.com/>

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In questa pagina, in alto, Sud Globale. Andrea Tabocchini e Francesca Vittorini, InsideOut School. Qui sopra e a sinistra, Installazione multimediale "The Walker" della regista Eva Palacios.

This page, top, Sud Globale. Andrea Tabocchini and Francesca Vittorini, InsideOut School. Above and left, "The Walker", multimedia installation by director Eva Palacios.